

# L'Integerrimo

Periodico dedito al pensiero critico radicale fondato e diretto da: Spartaco Eros Giordano Braciola

## Editoriale

### Pedo-sodali e pedo-soci

C'è qualcosa di grottescamente affascinante nel tentativo di ripulire la coscienza di chi, dopo il 2008, ha deciso che Jeffrey Epstein fosse un frequentabile compagno di merende. Parliamoci chiaro: non serviva un investigatore privato per sapere chi fosse. C'era una sentenza, c'era una condanna per aver adescato e abusato di ragazzine di 14 anni. Eppure, mentre il mondo civile vomitava di fronte ai fatti, i suoi sodali e soci in affari che facevano? Stringevano mani e firmavano carte, probabilmente troppo impegnati a contare i vantaggi per notare l'odore di zolfo. La scusa del "non sapevo"? Risparmiateci questa insultante favoletta. Chiunque abbia fatto affari con Epstein post-2008 non è una vittima di sfortunati eventi, ma un complice morale del mercato di carne umana che quel mostro gestiva. I suoi sodali e soci in affari hanno scelto. Hanno messo sul piatto della bilancia la dignità umana e sull'altro il profitto o il networking, e sappiamo bene quale piatto ha pesato di più. È nauseante vedere come certa gente creda che il denaro non abbia memoria. Quello toccato da Epstein gronda della sofferenza di dozzine di minori, e chi si è seduto a quel tavolo si è macchiato indelebilmente. Se i suoi sodali e soci in affari sapevano, sono abietti. Se davvero non sapevano, sono di un'inefficienza tale da dover essere interdetti da qualsiasi consenso civile. In entrambi i casi, la loro reputazione è ormai carta straccia. Non esiste sapone abbastanza forte per lavare via lo schifo di aver legittimato, con la propria presenza, un predatore seriale. La vergogna dovrebbe essere il loro unico abito, ma temo sia una taglia che non gli entra più.

Sor Braciola

## Titolone fichissimo su: "Epstein Teodorani Fabbri Agnelli Elkann"



Eduardo Teodorani - Fabbri nipote di Pio Teodorani noto fascista della RSI già podestà di Cesena e consuocero di Mussolini e figlio di Maria Sole AGNELLI sorella di Giovanni, rappresenta la più oscena bancarotta morale di un'aristocrazia industriale ormai marcia, disposta a calpestare ogni principio etico pur di restare a galla nel grande gioco del potere, perché non ci sono scuse che tengano di fronte a dieci anni di consapevole connivenza con Jeffrey Epstein, non un semplice faccendiere discusso, ma un pedofilo già condannato e schedato come "sex offender" dal 2008. Teodorani sapeva, doveva sapere, eppure ha scelto deliberatamente di fare da maggiordomo del vizio a un mostro, usandolo come trampolino per accreditarsi nell'alta finanza mentre gli apriva le porte dei salotti buoni, ed è letteralmente revoltante scoprire come, già nel 2011, Teodorani sbandierasse il blasone Agnelli per legittimare l'orco presso JPMorgan, pranzando con lui a Manhattan mentre le vittime chiedevano giustizia. Ma l'orrore vero emerge nel 2013,

quando il nobile rampollo si riduce a mero caporale logistico, con il suo ufficio che organizzava auto e autisti per le "ragazze" di Epstein e i collaboratori del predatore che sottolineavano cinicamente come il servizio facesse "una differenza gigantesca": di quali ragazze parlavamo, Teodorani, e quanta abiezione serve per gestire i trasporti della carne fresca destinata a un pedofilo? E nel 2019, l'apoteosi dello squallore si raggiunge quando, troppo impegnato a Londra, Teodorani delega a Paolo Barletta il compito di garantire a Epstein "molto divertimento" a Roma, un eufemismo che puzza di complicità criminale se riferito a un predatore seriale. Ha lasciato che Epstein frugasse nei conti di EXOR come un avvoltoio, barattando la storia della sua famiglia con i favori di un aguzzino, e sfilarsi all'ultimo minuto nel 2019 non è stata astuzia, ma vile opportunismo: Teodorani ha camminato per un decennio sulle macerie di vite distrutte, e questa vergogna non si laverà mai.

Saverio Cacas

## Rogoredo come Piazza Alimonda: il ritorno del sasso intermedio

Benvenuti al circo della balistica di Stato, dove le leggi della fisica si inchinano docilmente alla divisa. A Rogoredo va in scena la replica di un copione oscura: il caso Mansouri. Un uomo freddato in testa, ma guai a chiamarlo omicidio volontario. La difesa ha tirato fuori dal cilindro il "bersaglio intermedio": il proiettile, poverino, sarebbe stato "deviato". Vi sale la nausea? È normale. È il tanfo vecchio di venticinque anni che arriva dritto da Piazza Alimonda. Come per Carlo Giuliani, ci rifilano la favola del "sasso volante", quel detrito magico che deviò il colpo fatale al G8. Cambiano i morti,

ma la strategia resta: se spari ad altezza uomo, la colpa non è mai tua, ma di una sfortunata carambola geometrica. Sulla pistola giocattolo di Mansouri zero impronte, ma si cerca disperatamente l'oggetto misterioso che avrebbe deviato il colpo. Smettetela di cercare. Non c'è nessun muro, nessun ramo, nessun miracolo balistico. Caro agente, guardati dentro: l'unico fattore esterno che ha guidato quel piombo ha un nome preciso. Sei stato tu con il tuo sasso. Quel "sasso" non è un calcinaccio, è la tua freddezza nel premere il grilletto da trenta metri contro chi scappava. È la tua vo-

lontà che si è fatta proiettile. Non nasconderti dietro la fisica creativa e i fantasmi di Genova: quella traiettoria l'hai disegnata tu, dall'inizio alla fine, senza bisogno di pietre magiche a coprirti le spalle.

Gianmaria Plausibile



## Vergogne nazionali

# Barletta Files Express

## L'imprenditore visionario che non sapeva!

Paolo Barletta è il perfetto poster boy del capitalismo nostrano: sorriso da pubblicità, treni "La Dolce Vita" (CEO di Arsenale) e una moralità flessibile come un giunco al vento. È l'uomo che si vende come il nuovo mecenate del Made in Italy, quello che chiamava Chiara Ferragni "sorella" finché i soldi piovevano, per poi mollarla agli squali e svalutare tutto al primo rosso in bilancio. Un vero signore, un maestro di lealtà... a se stesso. Ma il vero capolavoro, quello che lo consacra nell'Olimpo dell'ipocrisia, è il suo cameo nei Files Epstein. Perché il nome del nostro eroe compare accanto a quello del più noto trafficante di minorenni della storia recente? Semplice: perché nel 2019, mentre tutto il mondo sapeva che Jeffrey Epstein era un predatore sessuale (già condannato nel 2008), Barletta era nel suo salotto a New York a parlare di "business".

Introdotta dalla "buona società" (l'amico Teodorani Fabbri), Barletta si giustifica con la scusa più vecchia del mondo: "Solo 40 minuti, non sapevo nulla". Siamo seri? Un investitore internazionale che muove milioni non sa usare Google? Nel 2019 bastava un click per leggere "pedofilia" e "abusi". Barletta ci insulta tutti: o è l'imprenditore più sprovveduto del globo, incapace di fare una due diligence che farebbe anche uno stagista, o per lui i soldi non hanno odore, nemmeno se puzzano di crimini orrendi. Vende l'eccellenza italiana, ma importa lo squalore morale, nascondendosi dietro un dito. Altro che Dolce Vita, qui c'è solo l'amaro retrogusto di chi, pur di fatturare, stringerebbe la mano anche al diavolo, fingendo poi di averlo scambiato per un chierichetto.

Pietro Da Quercia



## L'Inaffondabile Regina dello Slalom Giudiziario

### Collezione bancarotte restando "Open to Meraviglia"

Se Harry Houdini avesse scambiato le catene con i bilanci, si chiamerebbe Daniela Santanchè, l'unica capace di trasformare il dissesto in arte senza sporcarsi il tailleur. La Ministra del Turismo, volto della campagna "Open to Meraviglia" – dove la meraviglia è vederla ancora a piede libero –, ha elevato il fallimento a disciplina olimpica. Dal crac Visibilia, con quella spiacevole storia della cassa integrazione usata come bancomat, ai disastri di Ki Group e Bioera, la "Pitonesca" sfoggia il Tocco di Mida inverso: tutto ciò che tocca diventa debito o liquidazione giudiziale. Eppure, mentre le sue società affondano come il Titanic lasciando i creditori in mutande, lei trova sempre una scialuppa di

lusso verso il governo. È la regina dello slalom tra le Procure: truffa aggravata allo Stato? Schivata. Bancarotta fraudolenta? Un dettaglio. Rinvii a giudizio? Quisquillie. Dove un comune mortale starebbe già misurando i passi nella cella, lei danza sui carboni ardenti della giustizia con l'eleganza di chi sa che il gabbio è solo un'ipotesi filosofica per i poveri. Tra un Twiga e una difesa in Senato, ci insegna che non serve fatturare, basta galleggiare. Chapeau all'inaffondabile capitana che, mentre la nave cola a picco, evita le sbarre e si fa promuovere ammiraglia, vero simbolo dell'impunità creativa Made in Italy.

Andrea Vezzo

## Unpiacevole scambio di commenti con "l'innovatore, visionario, eclettico, rampante, appassionato, lungimirante, filantropo, CEO del Gruppo Barletta"

**Integerrimo-** Salve vorrei sapere quali sono stati i suoi rapporti con Jeffrey Epstein.

**Barletta-** Nessun rapporto personale con Jeffrey Epstein. L'unica occasione risale a un breve incontro avvenuto a inizi 2019 a New York, organizzato dalle rispettive segreterie, esclusivamente per parlare di potenziale investimenti. Non ci fu tra l'altro nessun ulteriore scambio. L'incontro, che si è svolto in un contesto strettamente professionale, si è esaurito in meno di 40 minuti. L'occasione della tua domanda mi è gradita per ribadire senza ambiguità come ho già fatto in passato la mia totale e incondizionata solidarietà alle persone di quei fatti che hanno visto protagonista JE.

**Integerrimo-** Dai files risulta anche una visita di Epstein a Roma durante la quale lei fece da referente. Le ricordo che quando ha avuto contatti con Epstein questo già era stato incriminato per pedofilia, questo per lei non era un problema per farci affari? Epstein alla fine si è dichiarato colpevole e nel 2008 è stato condannato da un tribunale statale della Florida per adescamento e per aver procurato dozzine di minorenni per la prostituzione. Ha scontato 13 mesi di custodia senza mai abbandonare il traffico illecito. I funzionari federali avevano identificato 36 bambini di appena 14 anni che erano state predati e ingannati con la promessa di ricevere denaro in cambio di massaggi. Una volta giunti in residenza ogni bambino per ricevere la suddetta ricompensa era costretto in atti sessuali. (wikipedia)

**Barletta-** Apprezzo la sua persistenza, ma non capisco dove voglia arrivare. Gli esatti contorni delle vicende Epstein sono emersi in Italia solo dopo il clamore dovuto al suo suicidio. All'epoca dell'incontro, JE era una persona libera che aveva scontato la sua pena (in un caso - comunque - solo parzialmente noto al grande pubblico) e io ho accettato un incontro conoscitivo, tra i tanti che ho fatto a NY, e che, tra l'altro, non ha avuto alcun seguito: 40 minuti, in presenza di collaboratori, per discutere di business in un contesto lavorativo. In seguito non ho mai avuto nessun rapporto, né reincontrato (né all'estero o a Roma), né tanto meno frequentato. Se ha qualche accusa da formulare, la scriva chiaramente, sotto la sua piena responsabilità. Diversamente, passerei oltre. Grazie e buona giornata.

**Integerrimo-** Scusi ma mi sembra strano che lei non faccia un minimo di ricerche su quelli che considererebbe partner futuri, Epstein una ricerca su di lei se l'era fatta dare da Teodorani... lei non ha chiesto niente?

**Barletta-** La rimando a quanto ho scritto sopra e buona serata

Pietro Da Quercia

## Vergogne Internazionali

### 4chan /pol/ la cloaca nei files

#### Il Politically Incorrect anti-woke alt-right

Se anche tu ti sei scagliato con ferocia contro la cultura 'woke' e quella che definisci la dittatura del pensiero unico, credendo di essere un ribelle antisistema, ho una pessima notizia per te: sei caduto con tutte le scarpe nella più grande operazione di propaganda mai ordita. Sei, a tua insaputa, una pedina nelle mani di Jeffrey Epstein, il noto pedofilo, suprematista ebraico, sionista. Non è una teoria campata in aria: esiste un'email specifica che traccia un collegamento inquietante, documentando un incontro tra Epstein e il fondatore di 4chan. La data di quell'incontro non è casuale: coincide esattamente con il giorno in cui è nata la famigerata sezione '/pol/' (Politically Incorrect). Non conosci '/pol/'? È la cloaca massima di 4chan, la bacheca da cui strisciano fuori, come liquami tossici, tutte le narrazioni e gli slogan della destra moderna. Se ti chiedi da dove arrivino la misoginia sistematica, la transfobia violenta, la xenofobia, fino alle apologie del nazismo

e del fascismo, la risposta è una sola: vengono tutte da '/pol/'. Ogni motto, ogni meme, ogni teoria pseudo-intellettuale che ripetete a pappagallo ha origine in quel buco nero digitale. Quindi, rivolgo i miei più sarcastici complimenti a voi, stereotipi viventi della 'mascolinità' tossica. Complimenti a chi beve il caffè rigorosamente amaro per sentirsi duro, a chi si mette giacca e cravatta credendo di incarnare una tradizione perduta, a chi edita i propri video in bianco e nero per darsi un tono solenne e a chi va in giro a infastidire la gente con interviste provocatorie. Credete di essere liberi, ma avete eseguito alla lettera il volere di un mostro pedofilo e sionista. Avete servito il Male assoluto sulla Terra, e questo è un fatto incontrovertibile. Fai un favore all'umanità: manda questo articolo a uno di quegli scemotti che si credono 'svegli', così magari si spaventa abbastanza da farsela addosso e capire in che incubo è finito.

Susetto Er Duro



## Figura da Pam Bondi

### Come oscurare i carnefici e doxxare le vittime

Se esistesse un Nobel per l'autogol politico, Pam Bondi l'avrebbe appena vinto a mani basse. L'udienza di ieri doveva essere il trionfo della "legge e ordine" trumpiana, invece si è trasformata in una farsa grottesca dove l'unico ordine è stato quello di evacuare la dignità. Il capolavoro assoluto? La gestione dei file Epstein. Il Dipartimento di Giustizia di Bondi ha compiuto un miracolo al contrario: ha coperto con cura maniacale i nomi dei "potenti predatori" col pennarello nero, lasciando però in bella vista i dettagli identificativi delle vittime minorenni. Chapeau. Proteggere i mostri ed esporre chi ha subito abusi: ecco la nuova frontiera della giustizia americana. Quando la deputata Jayapal le ha servito un assist per salvare al-

meno la faccia – "Vuole chiedere scusa alle vittime qui presenti?" – Bondi ha risposto picche. "Non partecipo a questo teatrino", ha sibilato con l'empatia di un sasso. Certo, guardare negli occhi le donne che il tuo ufficio ha appena esposto al pubblico ludibrio è "teatro". Messa all'angolo dalla sua stessa incompetenza, ha sfoderato il manuale del "Benaltrismo Disperato". Immigrati criminali! Transizione di genere! Guardate laggiù, non qui! Ha usato temi caldi come fumogeni per nascondere il disastro tecnico e morale del suo ufficio. Doveva essere Law & Order, è sembrato un episodio di Veep scritto da uno stagista ubriaco. Se scavarsi la fossa è un'arte, Bondi è la Picasso delle zappe.

Sor Braciola

## Knesset abusi in loco

### Testimonianze di abusi biblici dentro il parlamento israeliano



Ancora orrori da "l'unica democrazia del Medio Oriente", quel miraggio che l'Occidente lucida con devozione mentre gronda sangue, perché la Knesset non è solo il luogo dove si vota unanime il genocidio a Gaza ma è un teatro degli orrori dove la violenza è un metodo e chi alza la mano per cancellare un popolo non trema mentre nel buio distrugge l'infanzia. Dimenticate le metafore perché qui siamo nella macelleria e le testimonianze raccolte tra il 2025 e il 2026, incluse quelle del 27 luglio, non descrivono semplici abusi ma film horror girati in cantine di Tel Aviv, sinagoghe e cimiteri dove sopravvissute come Yael Ariel e Hadar Feldman hanno descritto l'indescrivibile, con bambine legate a "letti di tortura" e aguzzini che mescolano sangue di serpente a quello delle vittime per berlo chiamandole "vasi sacri", stupri di gruppo giustificati con la "Legatura di Isacco" che avvenivano non solo in vicoli bui ma persino negli uffici della Knesset, dove la Feldman ha raccontato di essere stata portata dal padre proprio nel cuore del potere per essere abusata da un parlamentare oggi comodamente defunto. Non sono mele marce ma è il frutteto avvelenato perché mentre scrivono le leggi i deputati hanno scheletri che urlano, come Hanoch Milwidsky del Likud nominato a capo della potente Commissione Finanze mentre è sotto inchiesta per stupro e legato alla setta Bnei Baruch, o Avraham Bezalel dimessosi silenziosamente per "atti inappropriati", fino al Ministro senza nome protetto da un ordine di riservatezza degno di una dittatura e accusato dalla figlia nel caso Strook di averla abusata. Questo è il franchising globale di Epstein dove rabbini, educatori, poliziotti e politici usano il potere e il ricatto sessuale come valuta coperti da una rete di omertà impenetrabile, e la risposta delle istituzioni è un insulto all'intelligenza con l'avvocato Rotem Aloni che racconta di agenti che se ne vanno dalle case degli orrori perché "nessuno risponde al citofono" mentre la Polizia ammette di "non saper distinguere" l'abuso rituale e l'Unità 105 è una farsa che archivia tutto come "isteria genitoriale" o si nasconde dietro la "mancanza di definizioni legali". Il mondo applaude Israele mentre bombarda ospedali a Gaza e copre chi tortura bambini a Gerusalemme, dimostrando che non ci sono "falle sistemiche" ma c'è complicità in una Knesset che è una scena del crimine a cielo aperto, dove la mattina si vota lo sterminio di massa e la sera si pratica l'abuso rituale, protetti dall'immunità e dalla più grande ipocrisia del secolo.

Saverio Cacas

## Cultura e soft-power

### Pucci Meloni e il marketing per disperati

La nobilitazione del nulla cosmico e l'orticaria dei sassi

Oh, guarda un po', un altro capolavoro di fuffa sapientemente confezionato per far sentire importanti persone che, in realtà, non hanno nulla da dire ma possiedono un'ottima connessione Wi-Fi e un ego ipertrofico. Leggendo queste righe si percepisce chiaramente lo sforzo titanico di chi ha cercato di nobilitare il nulla cosmico con aggettivi presi in prestito da un manuale di marketing per disperati, infarcendo il testo di quella retorica stantia che ormai fa venire l'orticaria anche ai sassi. È davvero affascinante osservare come si riesca a sprecare così tanto ossigeno digitale per celebrare l'ovvio, spacciando per innovazione rivoluzionaria una pratica che persino un bradipo con un trauma cranico troverebbe banale e superata. Ma certo, continuiamo pure a fingere che questo ammasso di banalità sia oro colato, applaudiamo alla straordinaria capacità dell'autore di girare intorno al punto senza mai toccarlo, manco fosse

un satellite fuori controllo in un'orbita di pura mediocrità. È un trionfo di paroloni vuoti e concetti triti e ritriti, serviti su un piatto d'argento a un pubblico che probabilmente considera "profondo" anche il fondo di una tazzina di caffè. Se l'obiettivo era far perdere tempo prezioso a chiunque avesse la sventura di posare gli occhi su questo scempio letterario, beh, congratulazioni vivissime: missione compiuta con un cinismo che sfiora l'arte. Un applauso scrosciante alla vacuità elevata a sistema, a questo inutile esercizio di stile che brilla per la sua totale assenza di contenuti originali, ricordandoci ancora una volta che nel magico mondo dell'internet chiunque può spacciarsi per guru, purché abbia abbastanza faccia tosta da ignorare la propria imbarazzante irrilevanza. Grazie per averci ricordato che il silenzio, a volte, non è solo d'oro, ma è proprio una benedizione divina.

*Il Typeone*



Leggi "L'INTEGERRIMO"  
ascolta il PODCAST



### L'Eredità Tossica di Victoria's Secret Les Wexner il patron dell'abuso da passerella

Per decenni ci hanno venduto la favola degli "Angeli", una fantasia al silicone impacchettata in piume e paillettes. Ma dietro le quinte di Victoria's Secret, il paradiso era solo una facciata per l'inferno. Al comando c'era Les Wexner, osannato come genio del retail, che in realtà fungeva da bancomat illimitato per Jeffrey Epstein. È stata una simbiosi mostruosa. Wexner non si è limitato a tollerare Epstein; lo ha foraggiato. Gli ha dato le chiavi della sua fortuna, la villa più grande di Manhattan e l'aereo privato (il famigerato "Lolita Express"). Senza i miliardi di Wexner, Epstein sarebbe rimasto un viscido predatore di quartiere; con quei soldi, ha industrializzato il traffico sessuale di minori. La cosa più ripugnante? Il marchio stesso era l'esca. Epstein usava il

prestigio di Victoria's Secret come una trappola per topi, promettendo a ragazzine vulnerabili una carriera da modella per trascinarle nella sua rete di abusi. E mentre questo accadeva, Wexner gli affidava una procura totale sui suoi beni. La scusa del "sono stato ingannato", recitata da Wexner dopo lo scandalo, è un insulto all'intelligenza umana: non si dà il controllo del proprio impero a un uomo senza sapere chi sia. Oggi il brand tenta disperatamente di rifarsi una verginità con campagne "inclusive" e slogan femministi, ma è solo un goffo tentativo di lavare via l'orrore. Nessuna strategia di marketing woke potrà cancellare la realtà storica: i profitti generati vendendo il "sogno" femminile hanno finanziato, per vent'anni, l'incubo di innumerevoli bambine.

*Raffaella Sagace*

### Olimpiadi della fuffa

Dei fischi e del furto perfetto



Le Olimpiadi di oggi non sono sport: sono un outlet del consenso, una Disneyland geopolitica dove l'atleta è un accessorio e la competizione un pretesto. Tutto luccica, tutto è sponsorizzato, tutto è falso. Le passerelle contano più dei record, le inquadrature più delle prestazioni, e la fratellanza universale dura esattamente il tempo di uno spot. Poi arrivano i fischi. E il castello di cartone vibra. Fischi al vicepresidente americano J.D. Vance, fischi a Israele quando i suoi atleti entrano in campo. Fischi veri, non quelli addomesticati dalla regia. Il pubblico che, per una volta, smette di consumare e giudica. Il suono più temuto dall'olimpismo contemporaneo: quello che non si può sponsorizzare. A rendere il quadro grottesco ci pensa la Rai, con una telecronaca che sembra uscita da un quiz di paese: nomi sbagliati, figure istituzionali scambiate, riferimenti culturali lanciati a casaccio. Il servizio pubblico ridotto a barzelletta involontaria, mentre la Vigilanza parla di scivoloni e il pubblico parla di incompetenza. È la "Tele Meloni": allineata, disciplinata, eppure clamorosamente incapace. Propaganda senza mestiere, fedeltà senza talento. Ma il capolavoro arriva fuori scena. La squadra israeliana di bob — già fischiata, già isolata, già simbolicamente respinta — viene derubata. Appartamento svaligiato, passaporti rubati, attrezzature sparite. Il paradosso è perfetto, quasi offensivo nella sua precisione: lo Stato che fonda la propria identità sull'ossessione securitaria non riesce a proteggere nemmeno una valigia. Non un attentato, non una trama internazionale: un furto da cronaca nera. La geopolitica umiliata da un ladro qualunque. La scena è olimpica nel senso più autentico: mentre il CIO predica sicurezza, inclusione e controllo totale, la realtà entra dalla finestra e si porta via i documenti. Fischiati in campo, svaligiati fuori. Altro che "spirito dei Giochi": qui siamo alla farsa terminale dell'ordine globale. E come ogni farsa che si rispetti, il copione è transatlantica. Al Super Bowl, lo show pro-immigrati scatena l'ira di Trump: "uno schifo per l'America". Stesso schema, stessa isteria: lo sport come campo di battaglia culturale, l'intrattenimento come arma, il pubblico come nemico quando non applaude. Queste Olimpiadi non uniscono nulla. Espongono. Espongono l'ipocrisia, l'incapacità, la fragilità di un sistema che pretende di parlare di pace mentre non regge un fischio, né una serratura. La fiamma olimpica arde ancora, certo. Ma non illumina: brucia le maschere.

*Emilio Fido*